Quotidiano / Anno LIV / N. 7 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 8 gennaio 1977 / L. 150

AI LETTORI

A causa dell'agitazione per il rinnovo del contratto nazionale di categoria dei lavoratori poligrafici, che hanno effettuato ieri due ore di sciopero e che hanno sospeso ogni forma di prestazione straordinaria, «l'Unità» esce anche oggi con numero di pagine e notiziario ridotti.

La Pirelli aumenta il suo capitale di 50 miliardi ma senza soci esteri

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Milano Leopoldo Pirelli, presidente della Pirelli spa, ha annunciato l'aumento del capitale sociale. Pirelli ha escluso trattative all'esterno della società smentendo così le voci che si erano diffuse nei giorni scorsi

A PAGINA 4

Aperta a Roma l'assemblea dei 2.000 delegati sindacali

Il sindacato conferma il suo impegno contro l'inflazione e per lo sviluppo

La relazione di Benvenuto a nome della segreteria Cgil-Cisl-Uil - Piena consapevolezza della crisi e della necessità di una politica di austerità - Chiesto al governo un disegno programmato di linea economica - Netto rifiuto a interventi legislativi sulla scala mobile - Auspicato un seguito positivo alle dichiarazioni di Andreotti - Le piattaforme

Rigore e coerenza

NON E' certo, quello che ha riunito a Roma due mila delegati, un sindacato disorientato dalla crisi economica che pure travaglia il Paese e investe direttamente i lavoratori. Sono molti coloro che immaginano o sperano che il sindacato abbandoni (o sia costretto a farlo) la battaglia per le riforme e lo sviluppo che ha costantemente accompagnato la sua crescita e il suo rafforzamento nell'ultimo decennio. E' indubbio che gli ostacoli che oggi si incontrano su questa strada sono tanti, grandi e nuovi rispetto a quelli, pur così consistenti, di qualche anno fa. Ci sono le difficoltà, gravi e crescenti, dovute alla inflazione, al ristagno degli investimenti, alle minacce di cadute della produzione e della occupazione; c'è il disagio provocato da resistenze e rifiuti del governo e della Confindustria, variamente motivati, ma convergenti nell'evitare di affrontare le distorsioni strutturali dell'economia italiana.

Tutto ciò fa nascere, per il sindacato e nel sindacato, problemi non semplici e in parte inediti, che nella relazione e nel dibattito della Conferenza non sono stati taciuti. Questi problemi, però, si è potuto e si può considerarli senza orpellature reticenze, proprio in virtù della chiarezza e della fermezza sulla scelta politica di fondo. Chi pensa ad un sindacato ripiegato nell'ambito dell'azienda o della categoria, impegnato in una affannosa rincorsa salariale per tener dietro all'inflazione, privato della fiducia di poter incidere sulle scelte di politica economica, sulla consistenza e sull'orientamento degli investimenti, sullo sviluppo del Mezzogiorno, ha avuto, già nella prima giornata della Conferenza, la più netta smentita.

Gli indiscutibili limiti presenti nella attuale situazione politica, che condizionano le proposte e l'azione del governo — di qui il giudizio negativo dei sindacati sul recente incontro — rendono più evidente e urgente che mai una linea di condotta che esalti e renda concreta la funzione dirigente nazionale della classe operaia. La coscienza di ciò è ben presente nella assemblea di Roma ed è stata manifestata nella relazione introduttiva. Su questa coscienza si fonda — in particolare oggi — la sottolineata autonomia del sindacato, una autonomia che prevede una attenzione particolare nei confronti del Parlamento e la ricerca di tutte le possibili convergenze con i partiti democratici.

Sulle questioni aperte — come ad esempio la legge di riconversione — al di là di qualche formulazione, la relazione ha espresso intatti l'impegno di critica positiva già verificato nella discussione tra il sindacato e i partiti.

La convinzione di essere a un punto cruciale della crisi economica e della vicenda politica, che coinvolge il ruolo e la forza del sindacato, la funzione della classe operaia, l'avvenire del Paese e delle sue istituzioni democratiche ha avuto numerose e argomentate sottolineature nei discorsi ed è espressa dall'assemblea nel suo insieme. E' questa una convinzione generale, unitaria, che costituisce un quadro sicuro per il dibattito e l'approfondimento.

Un sindacato, dunque, che esprime fedelmente quanto i lavoratori hanno, in tutti questi ultimi anni, scoperto e conquistato: che la crisi del Paese richiede cioè, una loro diretta assunzione di responsabilità e che, di fronte alle difficoltà che si incontrano non si deve ripiegare, ma si deve tracciare una linea e dar vita a iniziative sempre più rigorose e coerenti.

Una veduta dell'assemblea dei duemila delegati nel salone dei congressi all'EUR

«Siamo al sindacato che tiene aperta, pur nella gravità della attuale situazione economica, la strada per un superamento della crisi attraverso l'espansione, non attraverso la recessione: è partendo da questa precisa scelta — contenuta nella relazione con cui Giorgio Benvenuto ha aperto i lavori dell'assemblea nazionale dei delegati della Federazione CGIL, CISL, UIL che si svolge a Roma al Palazzo dei Congressi — che il sindacato costruisce le sue proposte, dà forza alla propria iniziativa chiamando i lavoratori ad una vasta mobilitazione, esprime valutazioni e giudizi sulle proposte e sulle decisioni altrui, in primo luogo del governo e della Confindustria.

Già dai primi interventi nel dibattito che si conclude oggi si va registrando consenso sulle linee di fondo del sindacato per uscire dalla crisi, sulla necessità di una vasta consultazione dei lavoratori, una vera e propria campagna di massa che costituisca anche essa un elemento di vigorosa mobilitazione.

Questa assemblea dei delegati si tiene in un momento cruciale per l'economia del nostro Paese a conclusione di un ciclo di confronti con il governo durato quattro mesi, i cui risultati sono ritenuti insoddisfacenti e mentre è in atto un pericoloso attacco che tende a rimettere in discussione le conquiste del sindacato ed al quale occorre rispondere. Ha detto il segretario confederale della CISL Crea, con un movimento generalizzato già in piedi. Insoddisfazioni e preoccupazioni si sono avvertite nelle assemblee, negli attivi tenuti fino ad oggi e che hanno portato a questa grande riunione di duemila delegati larga parte dei quali sono operai, dirigenti sindacali intermedi. Occorrono perciò iniziative — ha affermato Benvenuto nella relazione tenuta a nome della segreteria della Federazione CGIL CISL-UIL — che restituiscano slancio alla unità tra e attorno ai lavoratori che vincano scetticismi, evitino pericoli di rassegnazione, trasformino la protesta in una proposta politica non rinchiudendoci entro i confini contrattualistici o nel ghetto salariale».

Punti di riferimento per l'intero movimento sindacale devono essere la piena con-

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

All'esame del governo le proposte dei sindacati

Le conclusioni dell'incontro dell'altro giorno tra il governo e i sindacati sono state ancora ieri al centro dell'attenzione degli ambienti politici e governativi. Il presidente del Consiglio si è consultato con numerosi esperti per una valutazione più esatta della portata delle proposte presentate dalla Federazione unitaria. Lo stesso Andreotti, ha prospettato la possibilità di riferire in un secondo tempo in Parlamento sul complesso delle questioni affrontate in questi colloqui.

La discussione sui temi della politica economica dunque continua, e appaiono fuori luogo certe forzature, alimentate in particolare da alcuni organi di stampa, che sembrano voler porre i problemi, che sono certo molto seri, in termini ultimativi da una parte o dall'altra. A smentire tale impostazione vale, tra l'altro, la stessa precisazione che il governo non ha alcuna intenzione di presentare decreti-legge sul blocco semestrale della scala mobile o per varare nuove imposte.

Piuttosto, mentre si infittisce il dialogo tra le forze politiche e le parti sociali e all'interno stesso della compagine governativa, per trovare una via che consenta di bloccare l'inflazione senza dar luogo a fenomeni recessivi, bisogna sottolineare che manca un qualsiasi contributo di chiarezza e di concretezza da parte della DC, attraverso un intervento ufficiale o comunque autorevole su nodi del dibattito.

Ieri, da parte pubblica è stata ripresa la proposta, avanzata in un primo tempo dai repubblicani, di un «vertice» tra questi partiti e il governo su tem complessivi della politica economica. Ne hanno riparlato, in particolare, il repubblicano Mammì il quale ha affermato che altrimenti si resta «immaniatati», il socialdemocratico Pietro Longo, i socialisti Cicchitto e Nesi. Questi ultimi ha proposto un'iniziativa con i partiti del patto ad esso favorevoli. In serata, una nota ufficiosa del PSI ha precisato che il segretario socialista Craxi «non ha avanzato al presidente del Consiglio nessuna proposta di convocazione di una riunione dei segretari dei partiti in relazione ai problemi economici del momento», anche se sono apprezzabili «tutte le iniziative che sono apparse come espressione di un indirizzo volto al superamento dell'attuale inadeguato quadro politico». L'Avanti! sottolineerà stamane che tale precisazione va «come un rifiuto a un vertice esclusivamente dedicato al problema del costo del lavoro», mentre resta aperta la questione di un incontro «su tutti gli aspetti della politica economica».

Interrogato ieri dal TG1 su tale argomento il compagno Giorgio Napolitano ha dichiarato che i comunisti non hanno insistito «sulla proposta di vertice in quanto tale, ma su un'esigenza di carattere più generale e cioè di un'elaborazione dei rapporti politici che dia la possibilità ai diversi partiti di svolgere una loro iniziativa nei confronti del governo, di portare il massimo contributo per il superamento dei contrasti e delle manovre strumentali che impediscono in questo momento l'azione del governo». Uno dei modi — ha aggiunto Napolitano — in cui si può appunto permettere a tutti i partiti dell'astensione di contribuire all'impostazione di un'adeguata linea di politica economica, è quello di un incontro collegiale, che è stato proposto non dal nostro partito ma dal partito repubblicano. Credo tuttavia che un incontro di questo genere non possa avere per solo tema quello del costo del lavoro e tanto meno quello

(Segue in penultima)

LE PROPOSTE DEL SINDACATO PER IL CONFRONTO CON IL GOVERNO E LA CONFINDUSTRIA A PAG. 4

Cresce l'angoscia per la sorte della bambina

Crudele gioco al rialzo dei rapitori di Sara

Sembra sia stata rifiutata una prima offerta inferiore ai due miliardi inizialmente richiesti - Le trattative spostate a Milano? - Chiesto il silenzio stampa

Dal nostro inviato

ALASSIO, 7

Sono ormai otto giorni che la piccola Sara Domini è nelle mani dei suoi rapitori. E mano a mano che le ore passano, cresce l'angoscia e si fanno più pressanti gli interrogativi sugli sbocchi della vicenda che soltanto 48 ore fa sembrava avviata sui binari di una felice conclusione. Oggi l'avvocato D'Onofrio che assiste a Castel Geloso la madre della piccola rapita, ha puntualmente diramato la dichiarazione che aveva promesso. Non ci sono novità clamorose. Se mai solo la velata conferma di una atmosfera di tensione che ha investito i rapporti tra la famiglia e gli inquirenti.

Le trattative, ormai, sembrano spostate a Milano, forse affidate all'avvocato Dall'Ora, l'altro legale di famiglia. Ecco perché il telefono di casa Geloso ad Alassio tace.

Inoltre, lasciando intendere l'avvocato D'Onofrio conversando con i giornalisti, gli inquirenti non lascerebbero molti margini di manovra alle trattative. Ad ogni spostamento degli emissari, della famiglia, c'è un'ala della polizia e dei carabinieri che si mette sulle loro piste. I telefoni pare siano ancora sotto controllo. In questa situazione, i contatti con i rapitori si fanno sempre più difficili e c'è rischio di compromettere un'esito positivo della drammatica vicenda. La famiglia ha anche chiesto ufficialmente il silenzio stampa.

Ma ecco il testo del messaggio odierno. «Il ristagno della situazione è motivo di più grave preoccupazione per la famiglia e di tale stato di cose riteniamo abbia preso atto l'autorità inquirente. Perdurando questo stato di cose i legali della famiglia pregano vivamente i signori giornalisti di voler osservare almeno in questa fase il silenzio stampa. Facciamo presente che notizie inesatte fornite anche in buona fede possono volgersi in danno per la bambina».

Il Procuratore della Repubblica di Savona dottor Boccia non ha modificato il suo atteggiamento. Le ricerche rimangono sospese ma l'indagine prosegue, sia pure con molta cautela. Ozzi, ad esempio si è saputo di una perquisizione compiuta in una palazzina a Varazze, senza alcun risultato.

Mentre la prigionia della piccola Sara continua tra voltanonimi, forse imbottita di sedativi come hanno brutalmente dichiarato per telefono i suoi rapitori, i contatti con i banditi sembrano essere giunti ad una fase estremamente delicata. Lo lascia intendere non soltanto il tono vagamente polemico della famiglia con gli inquirenti, ma anche il fatto, ormai talmente ammesso, che i rapitori hanno rifiutato, in un primo contatto, la somma di un miliardo e qualche centinaio di milioni che i Domini-Geloso sono riusciti a mettere assieme. I rapitori insistono sulla primitiva richiesta di due miliardi fatta alla signora Franca Domini il 30 dicembre scorso, la sera cioè del rapimento.

La situazione, dunque, pare ritornata al punto di partenza con ulteriori complicazioni che i legali attribuiscono alla difficoltà di reperire una somma così ingente. Dal giorno del rapimento, infatti, i Domini-Geloso hanno sempre insistito sulle non floride condizioni economiche della famiglia richiamandosi al fallimento del febbraio 1973 e alla circostanza che il patrimonio della «Geloso» è andato disperso.

E' stato anche lasciato intendere che il primo contatto formale di assenso con i banditi è avvenuto attraverso un annuncio economico pubblicato il 4 gennaio scorso sul «Corriere della Sera».

Fausto Buffarello

ALASSIO — La piccola Sara rapita il 30 dicembre

Ordinata dal pretore la riassunzione di Fedeli

Il pretore ha disposto l'immediata reintegrazione di Franco Fedeli nella carica di direttore della rivista «Ordine pubblico», sottolineando gli aspetti politici del suo licenziamento. L'editore ha confermato il provvedimento in una lettera a Fedeli ignorando la decisione del magistrato

A PAGINA 2

Altri 6 operai intossicati alla Yale di Aprilia

Altri sei casi di intossicazione alla Yale di Aprilia, la fabbrica dove nel novembre scorso oltre duecento operai furono colpiti da esalazioni venefiche. Che ha dai lavoratori un'indagine sull'ambiente di lavoro in tutto lo stabilimento

A PAGINA 6

L'incontro dei giorni scorsi a Bucarest

Il comunicato sui colloqui tra Berlinguer e Ceausescu

Discussi i problemi della situazione in Europa e nel mondo, quelli del movimento operaio internazionale, e lo sviluppo delle relazioni tra PCI e PCR

Il compagno Enrico Berlinguer, che nella sua visita in Romania è stato accompagnato dal compagno Sergio Segre, è tornato ieri a Roma. Alla partenza, all'aeroporto di Bucarest, gli ospiti italiani sono stati salutati da Emil Bobu, membro del Comitato politico esecutivo del PCR e segretario del CC; da Stefan Andrei, membro candidato del Comitato politico esecutivo e segretario del CC, responsabile della Sezione Esteri del Partito; da altri dirigenti del PCR. Per l'ambasciata d'Italia a Bucarest è venuto a salutare il segretario generale del PCI il consigliere Diego Moretti in rappresentanza dell'ambasciatore indisposto. Sui colloqui avuti dal compagno Berlinguer con la delegazione romena diretta dal Segretario generale del PCR, compagno Nicolae Ceausescu, è stato diffuso il seguente comunicato:

Su invito del compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, ha compiuto una visita in Romania nei giorni 5-7 gennaio 1977.

In questa occasione si sono svolte conversazioni tra i compagni Nicolae Ceausescu e Enrico Berlinguer. Hanno partecipato i compagni Emil Bobu, membro del Comitato politico esecutivo, segretario del CC del PCR, e Stefan Andrei, membro candidato del Comitato politico esecutivo, segretario del CC del PCR, e il compagno Sergio Segre, membro del CC del PCI, responsabile della sezione esteri del PCI.

Nel corso delle conversazioni si è proceduto ad una informazione reciproca sull'attività del Partito comunista romeno e del Partito comunista italiano e si è realizzato uno scambio di opinioni sui problemi attuali della situazione internazionale ed europea e del movimento operaio internazionale, nonché sullo sviluppo delle relazioni tra i due partiti.

I compagni Nicolae Ceausescu e Enrico Berlinguer hanno sottolineato in particolare l'impegno del PCR e del PCI ad operare per l'ulteriore sviluppo della distensione e della cooperazione in Europa, per progressi reali nel campo della riduzione degli armamenti e delle forze armate e per la preparazione e la tenuta con successo della riunione di Belgrado del giugno 1977. A questo riguardo sono state poste in rilievo l'esigenza dell'applicazione coerente e rigorosa, da parte di tutti gli Stati partecipanti, di tutti i principi e le intese contenuti nell'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, e la necessità dell'adozione di nuove misure concrete per l'estensione, senza impedimenti, della cooperazione nei campi economico, tecnico-scientifico, culturale e umanitario, per il consolidamento della distensione e la prosecuzione del processo di costruzione della sicurezza in Europa, per il superamento della divisione del continente in blocchi militari contrapposti.

Durante le conversazioni è stata posta contemporaneamente in rilievo l'esigenza sempre più urgente di porre fine nel mondo alla corsa al riarmo e di passare all'intesa e all'applicazione di concrete misure volte al raggiungimento del grande obiettivo del disarmo generale, e in primo luogo di quello nucleare.

Si è sottolineata la grande importanza dell'intensificazione degli sforzi per l'edificazione di un nuovo ordine economico internazionale che garantisca la liquidazione della vecchia politica imperialista e colonialista di dominazione e sfruttamento e l'instaurazione di rapporti di eguaglianza tra tutti i paesi, e contribuisca al superamento, con la cooperazione, del divario tra paesi sviluppati e in via di sviluppo. I due partiti si pronunciano per la democratizzazione dei rapporti internazionali, per il rispetto del diritto di ogni popolo di decidere liberamente i suoi destini senza nessuna ingerenza straniera, per la partecipazione su basi di eguaglianza di tutti gli Stati, socialisti, non allineati e capitalistici sviluppati, all'esame e alla soluzione, nell'interesse dei popoli, dei grandi problemi con i quali l'umanità è ora chiamata a confrontarsi.

Il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano considerano che questi obiettivi richiedono per la loro affermazione più ampi rapporti di cooperazione tra i partiti comunisti, socialisti e social-democratici, le forze di ispirazione democratica e cristiana, i movimenti di liberazione nazionale, i partiti e le organizzazioni progressiste e democratiche dei paesi in via di sviluppo. Il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano intendono recare anche in avvenire il loro contributo, su scala europea e internazionale, al rafforzamento della solidarietà e della collaborazione di queste forze nel rispetto della eguaglianza nei diritti, della autonomia e della non ingerenza reciproca negli affari interni.

Nel corso delle conversazioni è stato riconfermato il giudizio positivo del PCR e del PCI sulla Conferenza di Berlino dei partiti comunisti ed operai d'Europa, ed è stato sottolineato che lo sviluppo

(Segue in penultima)

OGGI

la signora Befana

L'ALTRO ieri, che era il giorno della Befana, abbiamo fatto un po' di festa anche noi e trovandoci a casa verso le quattro del pomeriggio, abbiamo inusitatamente acceso la radio, rete due. Era in onda una trasmissione che crediamo di non avere mai sentito ma che deve essere quotidiana: il dialogo di due radio-attori (i quali a un certo punto si sono chiamati per nome: Anna e Giovanni) con ascoltatori vari, che, se abbiamo ben capito, espongono i loro casi o chiedono la trasmissione di pezzi musicali preferiti. In quel momento Giovanni stava intervistando una «Signora Befana», non meglio identificata e le ha chiesto (riferiamo a memoria, con sicura fedeltà, ma può darsi che qualche parola non sia identica): «Signora Befana, perché lei porta poveri doni ai bambini poveri e doni preziosi ai bambini ricchi?».

Che cosa avreste risposto voi, se vi foste trovati nei panni dell'interrogata? «Questo è un mio destino infelice, lo so, ma non posso fare altrimenti». Oppure: «Debbo adattarmi al mondo, che non sono riuscita a cambiare». O anche: «Spero che i bambini poveri mi perdonino e siano ugualmente contenti». O altre risposte desolate e meste. Sapete invece che cosa ha risposto la Signora Befana? Ha risposto che si comporta così perché i bambini poveri hanno fantasia mentre quelli ricchi solitamente ne difettano: così i primi, aggiungendo la loro immaginazione, possono trovare belli anche i doni squallidi, mentre i secondi «avendo già tutto» debbono essere aiutati a soddisfare le loro maggiori esigenze. Ripetiamo che non siamo sicuri di avere riferito le parole della Signora Befana con inecepibile esattezza, ma siamo assolutamente sicuri che il loro senso era questo, come siamo certi che la Signora non ha avuto il minimo sospetto di aver detto una piccola infamia. E se l'ha detta involontariamente, l'infamia, sì, è nel suo piccolo, e ancora più grave.

Che la trasmissione (almeno in quel punto) sia stata una cosa stupida e vile, lo ha del resto dimostrato anche l'interrogante Giovanni, il quale non solo ha sostanzialmente approvato le spiegazioni della Signora Befana, ma, ponendo fine al dialogo, l'ha salutata pregandola di estendere il saluto anche ai suoi «befanini», rivolgendo loro la preghiera «di non fare rivendicazioni sindacali». Ecco come sono fatte certe trasmissioni radiofoniche, cui riconosciamo un solo merito: quello della «suspense», perché tra insensibilità, cretinaggine e qualunquismo, è molto difficile stabilire a chi si debba riconoscere il primato.

Fortebraccio

RICONVERSIONE, PROGRAMMAZIONE E MEZZOGIORNO

La settimana entrante, con la riapertura del Parlamento, riprenderà la discussione sopra la legge per la riconversione industriale. La polemica, nelle passate settimane, è stata assai vivace, ed ha investito diversi aspetti della questione. Non sempre, in verità, la vivacità si è accoppiata con la chiarezza, e non sempre l'opinione pubblica è stata messa in grado di discernere la sostanza dei problemi sul tappeto. Ci auguriamo perciò che, nelle prossime settimane, la discussione sia più serena, e meno ancorata a un partito preso o a pregiudiziali ideologiche di quanto lo sia stata (a nostro parere) durante l'esame della legge al Senato.

Sull'andamento e sui risultati del dibattito di Palazzo Madama abbiamo avuto già modo di esprimere il nostro giudizio. lo ha fatto, per ultimo, il compagno Colajanni su *Rinascita*. Riteniamo di avere ottenuto alcuni risultati positivi, mentre alcune altre grosse questioni restano aperte nonostante che anche su di esse siamo riusciti a migliorare il testo originario del governo. La legge che è uscita dal Senato è anzi una legge quasi del tutto riscritta rispetto a quella governativa: e di questo fatto non si può non tener conto. Tanto più che questa riscrittura è avvenuta con uno sforzo che ha visto sostanzialmente uniti (sia pure attraverso un confronto che è stato assai serrato e in qualche momento anche teso) i comunisti, i socialisti, una parte dei democristiani, altri gruppi democratici. Partendo da questi risultati, e con lo stesso spirito unitario, ci muoveremo alla Camera per migliorare ancora la legge, per eliminare le cose che non vanno o che sono rimaste molto equivoche, per giungere alla sua approvazione definitiva nel periodo più rapido, rendendo possibile già nel 1977 l'attuazione delle agevolazioni previste per gli investimenti.

Riprenderemo così il discorso sopra tutte le questioni della riconversione industriale: cioè, nella sostanza, sopra la esigenza di una programmazione dello sviluppo industriale. In questo articolo intendo soltanto accennare a due di esse che però mi sembrano pregiudiziali perché il discorso fra le forze democratiche possa essere proficuo: quella, appunto, relativa alla necessità di una politica di programmazione industriale e l'altra del rapporto tra riconversione industriale e questione meridionale.

Il primo problema è stato, forse, sufficientemente chiarito nel corso stesso della battaglia al Senato. Vale la pena, però, di ricordare ancora che si sono schierate contro la stessa necessità di una programmazione industriale le forze più diverse e di più varia provenienza culturale: tutti coloro, cioè, che, sia pure con differenti argomentazioni, ritengono possibile risolvere i problemi con una politica che di niente altro si preoccupi se non della riattivazione di meccanismi inceppati (oramai da alcuni anni).

Non staremo qui ad esaminare le matrici ideologiche di tali posizioni: né vogliamo occuparci degli atteggiamenti di alcuni gruppi industriali o di quelli che sono andati predicando, nelle scorse settimane, il mito della «libertà d'impresa», vista come panacea di tutti i mali. Tuttavia, per una parte di quegli uomini di sinistra che più hanno avversato non questa o quella parte della legge ma la sua stessa ispirazione, la critica si è riallacciata esplicitamente a una riflessione sopra le esperienze fallimentari della programmazione di centro-sinistra e sopra le velleità dirigistiche che a quelle esperienze sono state collegate.

Naturalmente, una riflessione di questo tipo non è cosa che interessi solo questo o quel partito, ma l'insieme delle forze rinnovatrici. E tuttavia essa deve andare più nel profondo e investire, oltre che i mo-

Gerardo Chiaromonte

(Segue in penultima)

Domani la « dodicesima » potrebbe riservare qualche sorpresa (ore 14,30)

L'epicentro della giornata sarà Napoli

Le partite in programma, oltre Napoli-Juventus e Torino-Lazio, sono Bologna-Inter, Catanzaro-Foggia, Genoa-Cesena, Milan-Verona, Perugia-Fiorentina e Roma-Sampdoria

Lazio di Madama Juventus al San Paolo: tre le partite di Napoli epicentro della dodicesima giornata del campionato. Il cartellone di questo turno propone tuttavia anche altri incontri che potrebbero riequilibrare il campionato, come Torino-Lazio, Bologna-Inter e Perugia-Fiorentina. La salvezza è invece il motivo di Catanzaro-Foggia e di Genoa-Cesena, mentre in Milan-Verona e Roma-Sampdoria due provincialismi fuori dalla mischia della retrocessione, alla quale in passato sono state solitamente interessate, mettono a repentaglio la reputazione delle due più titolate avversarie.

Ecco nel dettaglio il quadro della giornata

BOLOGNA (7)-INTER (14): il Bologna non ha ancora mai vinto in casa, sono certi gli 80 gol segnati dagli stranieri che per rammentare l'ultimo si deve risalire alla partita col Catanzaro, giocata in Calabria il 23 novembre e vinta per due ad uno (gol bolognesi di Pozzato e Valmassoi). Per questa partita forse recupera Cereser in difesa e anche Clerici dovrebbe riprendere il suo posto in attacco. L'Inter arrivata accreditata del tre a zero sciagurato da Muraro contro la Roma e conferma quella formazione.

CATANZARO (7)-FOGGIA (8): si gioca sul campo neutro di Reggio Calabria, dove Ceravolo spera di trovare la solidarietà degli sportivi locali, giustamente convinto che la squadra non sia patrimonio esclusivo di Catanzaro ma della Calabria tutta. Di Marzio avrà nuovamente disponibili per due squalifiche, Sperotto e Braca e forse anche Palanca rimessosi dall'infortunio che sembrava dubbia la sua disponibilità, mentre qualche incertezza a nome esiste sulla presenza di Nicolini. Nel Foggia torna in formazione anche Bruschini e Nicoli e poche sono comparsi i timori circa la disponibilità di Domenghini, Scala e Salvi. Purcelli non ha problemi.

GENOA (9)-CESENA (4): i liguri imbattuti da cinque giornate, domenica addirittura vittoriosi sul campo di Foggia (dove era caduto il Milan la domenica prima) sono lanciatissimi: per Simoni non dovrebbero esserci problemi di formazione, non solo perché, come si dice, squadra vincente non si cambia, ma anche perché Anzalone ha dato l'OK a Magloni, Secondini e Rizzo rimettendoli a disposizione dell'allenatore. Ad eccezione del dubbio sulla disponibilità di Ceccarini, infortunato, Fedele e Neri sono orientati a confermare la squadra che domenica ha battuto il Catanzaro, appunto perché « squadra vincente ».

MILAN (10)-VERONA (10): i rossoneri devono confermare che il loro successo all'Olimpico contro la Lazio è stato veramente l'inizio del riscatto. Marchioro conferma la medesima formazione, l'unica variante sarà il ritorno di Sabadini all'ala che comporta lo spostamento di Bigon nel ruolo di interno sinistro al posto di Maldera, che riprenderà il suo posto di terzino sinistro rilevando Boldrini. Per Valcareggi c'è il rischio di non poter disporre di Zigoni per una distorsione ad un ginocchio, e di Bachlechner, per una contrattura muscolare. La squadra tuttavia arriva a questo confronto galvanizzata dal « sparo » imposto ai campioni d'Italia bloccando il loro formidabile attacco.

NAPOLI (14)-JUVENTUS (19): il Napoli ha l'obbligo di vincere assolvere a questo compito tuttavia non sarà tanto facile. Tra l'altro in panchina non potrà sedersi Pesaola squalificato il quale sembra intenzionato a disporre Bruscolotti, e Pogna tra terzini con Orlandini al posto di Vinazzani. Nella Juve incerta Furino e Tardelli: chiaramente intenzionato almeno a non perdere ha disposto strette marcature, affidando Massa a Gentile, Savoldi a Francesco Morini, e Chiarugi a Cuccureddu.

PERUGIA (11)-FIORENTINA (13): i timori che Novellino non potesse giocare sono caduti ma Castagner forse dovrà rinunciare a Scarpa e Cinquetti che probabilmente verranno rimpiazzati da Ciccotelli e Amenta. Nelle file viola assente l'infortunato Casarsa, all'ala giocherà Bertarelli e Desolati indosserà la maglia numero nove. Mazzone ha corso il rischio di dover rinunciare anche a Caso, ma la distorsione al ginocchio lamentata dal giocatore sembra decisamente più lieve del temuto.

ROMA (9)-SAMPDORIA (9): per la Roma questa è una partita da vincere ad ogni costo. Radice dà Peccenini e Chinellato e Maggiora andrà in mediana, altrimenti l'escluso sarà Chinellato. Nella Sampdoria, oltre allo squalificato Bresciani, potrebbe mancare il portiere titolare Cacciatori, afflitto da una forte contusione.

TORINO (20)-LAZIO (12): per questa partita i « granata » recuperano anche Mozzini e così Radice avrà a disposizione la formazione base al gran completo. La Lazio, alla ricerca di un risultato utile, apporterà qualche modifica escludendo Garlaschelli spostata D'Amico all'ala e Martini avanzando in terno lascerà il posto di terzino a Pagni sempre che all'ultimo momento Vinicio non ci ripensi.

e. b.

Durante la seconda serie di prove

G.P. d'Argentina: esplode l'auto di Mario Andretti

Di questa foto, dove si vedono Lauda e un soldato argentino nel box della Ferrari, è stata vietata la pubblicazione sui giornali argentini. Ovvio che questa decisione — presa dal governo militare — calpesti i più elementari principi di democrazia e riproponga il problema della libertà nei paesi dell'America latina

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 7

Il campionato mondiale di « Formula 1 » si è concluso da poco più di due mesi e già comincia il Campionato '77 con il Gran Premio d'Argentina, che si disputerà domenica qui a Buenos Aires (in Italia trasmesso dalla TV, rete 2, a partire dalle 20).

La corsa argentina ha una storia — tra le varie interruzioni — abbastanza lunga: la prima edizione fu disputata, infatti nell'ormai lontano 1953. L'idolo locale, Juan Manuel Fangio, si ritirò e vinse Alberto Ascari, con la Ferrari. Fangio si prese la rivincita in seguito vincendo la corsa barese quattro anni di fila (dal '54 al '57) prima con la Maserati poi con la Mercedes, quindi con la Lancia Ferrari e infine, ancora con la Maserati.

I giornali argentini fanno in questi giorni largo uso delle gesta di Fangio per « montare » la manifestazione. E lo fanno soprattutto perché tra i favoriti della competizione c'è, appunto, un pilota argentino: Carlos Reutemann, alla guida della Ferrari. Carlos ha preso il posto di Regazzoni a fianco di Niki Lauda e, ovviamente, cova il desiderio — segreto e assai evidente — di vincere la gara casalinga e di diventare per effetto del successo, il numero uno in casa Ferrari. Reutemann e Lauda formano una coppia importante. Reutemann vuol rifarsi di tutti i torti che ha incassato — così dice lui — alla Martini Brabham. Lauda, dal canto suo, vuol dimostrare a tutti che l'incidente del Nurburgring fa ora solo parte dei ricordi.

Rispetto all'ultima edizione del « mondiale » ci saranno novità e quindi è difficile fare una graduatoria dei favoriti. Ci sarà, per esempio, la « Ensign » (finanziata dagli orologi Tissot) che pare decisa a mettere i bastoni tra le ruote a chiunque vuol conquistare il titolo. Ci sarà la Wolf guidata dal giovane ex « enfant prodige » Jody Scheckter e che si avvale dei miliardi di un austriaco di origine canadese e non è stata da tenere conto delle grosse ambizioni della Tyrrell. La monoposto a sei ruote che dopo i debutti piuttosto felici nello scorso campionato vuole concretizzare possibilmente il sogno di un titolo iridato. E poi naturalmente ci sarà il pretendente più pretendente di tutti: James Hunt campione del mondo in carica. E il pilota deve deluso dell'altr'anno N. 1 Lauda.

Un grande mediatore di forze in pista senza con esuberanza [illegible] turbato la seconda serie di prove ufficiali. A cinque minuti dalla fine della seconda serie delle prove odierne, la Lotus MK2 dell'italo statunitense Mario Andretti, è letteralmente esplosa mentre filava a tutta velocità sul rettilineo del traguardo.

I testimoni oculari dell'incidente hanno soltanto visto che l'esplosione si era prodotta nel motore.

Vigili del fuoco e polizia sono arrivati immediatamente lo stando la macchina di fiamme, ed impedendo ai giornalisti di sapere se e fino a che punto il pilota era rimasto ferito.

Le ultime prove che dovevano svolgersi questa sera sono state sospese.

Poco dopo, mentre il pilota veniva trasportato all'infermeria, si è appreso che l'incidente era stato meno grave di quanto si era temuto in un primo tempo: è stata la bombola antincendio ad esplodere, ed a far scaturire le fiamme. Andretti è riuscito a fermare la macchina e questa ha riportato danni soltanto alla carrozzeria.

Il pilota, a quanto si è potuto sapere, ha riportato lesioni ed ustioni alle gambe. Medici ed organizzatori hanno assicurato che non si è trattato di « niente di grave », senza precisare tuttavia se l'italo-americano sarà in grado di prendere il via nella seconda serie delle prove, domani, e nel Gran Premio di domenica.

Infine l'inglese James Hunt su MacLaren ha fatto segnare il miglior tempo sul giro nella prima giornata di prove. Il campione del mondo ha girato in 1.48.68 alla media di 197.695 km orari.

Dietro ad Hunt è finito il francese Patrick Depailler che con la sua Tyrrell P34 a sei ruote ha girato in 1.49.13. N.1: Lauda ha fatto segnare il quinto miglior tempo in 1.49.97.

h. p.

---

totip

PRIMA CORSA	x x
	x 2
SECONDA CORSA	1 1
	1 2
TERZA CORSA	1 x
	x 1
QUARTA CORSA	1 2 1
	2 1 x
QUINTA CORSA	2 2
	1 x
SESTA CORSA	x 2
	2 x

Riprendono a Garmisch le discese di Coppa

Thoeni chiede punti ai big della «libera»

A Pfronten la Proell vince e conduce la classifica

La Coppa del mondo di sci è nata nel '67. Allora vinsero il grande Jean Claude Killy (con vastissimo margine sull'austriaco Heinz Hemmi) e la canadese Nancy Greene (con breve margine sull'alsaziana Marielle Goitschel). Da allora di gare se ne sono fatte tante e di vincitori, se ne contano di tutte le bandiere, perfino australiani e canadesi. Ma chi ha vinto più di tutti è la « regina », Anne Marie Moser Proell. La giovane signora austriaca aveva chiuso la splendida carriera di migliore sciatrice di tutti i tempi, con 41 vittorie in Coppa, distanziando Gustavo Thoeni, secondo, con 19 successi. Ma Anne Marie si stufò presto di mescersi « schnaps » e birre agli avventori del suo bar albergo e decise — [illegible] — di mettere da parte i malumori della squadra femminile austriaca — di tornare a gareggiare.

Ieri, distanziando sulle rive di P. Fronten la rotondetta e vecchia Marie Therese Nadig di 75 centesimi di secondo, ha ottenuto il trionfo di una carriera inarrestabile.

Anne-Marie ha messo tutte d'accordo, la Nadig, come detto, si è dovuta contentare della piazza d'onore. Un vero trionfo con sei libere nei primi 10 posti e con due atlete (Anne-Marie con 117 punti e Brigitte con 104) in vetta alla Coppa del mondo.

Il week-end tedesco è stupefacente. Dopo Pfronten, Garmisch Partenkirchen con la « libera » maschile (oggi) e con il « 8 gigante » (domani). Poi lunedì uno « speciale » a Berchtesgaden e, infine, ancora a Garmisch, uno « speciale » femminile martedì. Il tempo di tirare il fiato e poi trasferimento a Kitzbühel per la prima combinata maschile nelle celebri e antiche gare dello « Hahnenkamm » (Hahnenkamm Rennen).

A Garmisch si farà la prova generale del campionato mondiale del prossimo anno. La pista è stata rifatta e allungata. Ora misura 3320 metri, e ha passaggi terribili dal nome terribile (come « inferno » per esempio), lungo un dislivello pauroso (ben 920 metri). Dovrebbe essere una « libera » austriaca. Bisogna spadroneggiare e battere, già senza farsi prendere dalla paura. Chi sarà da battere, e da battere, da gente molto di classe, per lo Franz Klammer è un maestro dell'ardita discesa.

Sarà in lizza anche Gustavo Thoeni (che vuole « riconquistare » la vetta della classifica [illegible] Kitzbühel). Gustavo cerca punti in « libera », anche se per ora [illegible] di contenere [illegible] Klammer. Per Gustavo dovrebbe essere [illegible] [illegible] del mondo è difficile [illegible] Pfronten [illegible] Klammer [illegible] Gustavo [illegible] Kitzbühel.